

DUE MILIARDI E 604 MILIONI GIÀ SOTTOSCRITTI PER LA STAMPA COMUNISTA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto i 2.604.132.755 lire. Nell'ultima settimana sono state raccolte 338.734.270 lire. Anche la campagna di abbonamenti a «L'Unità» va avanti con successo. Alla fine di luglio sono stati sottoscritti abbonamenti per un importo di 840 milioni (33 milioni in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). Sedici Federazioni hanno già superato l'obiettivo, mentre altre 25 hanno già superato il 90 per cento. Con 128 milioni per abbonamenti a «Rinascita» (30 milioni in più del 1972) è stato raggiunto con tre mesi di anticipo l'obiettivo fissato. A PAGINA 2 graduatoria e premi

Il banco di prova

ABBIAIMO in questi giorni richiamato il governo, di fronte alla grave situazione del Paese, alla necessità di condurre avanti con la massima decisione la lotta al carovita, superando contraddizioni, ritardi e incertezze. Non abbiamo difficoltà a riconoscere che, pur nei limiti dei provvedimenti presi, sui quali noi comunisti abbiamo a suo tempo espresso il nostro giudizio critico, si è potuto costatare un certo maggiore impegno. A ciò hanno indubbiamente contribuito non solo le nostre critiche e i nostri suggerimenti, ma la iniziativa concreta e responsabile di tutti i settori del movimento democratico: dai sindacati, alle associazioni, agli enti locali. Una iniziativa, questa, che deve continuare ed estendersi, per ottenere il rispetto degli impegni presi, per correggere errori e debolezze, per piegare resistenze corporative e conservatrici.

È stata ed è la nostra, un'azione coerente con la linea che abbiamo assunto di opposizione critica, seria e rigorosa, concentrata sui problemi, volta ad affrontare il merito delle questioni in modo costruttivo. Infatti, pur rifiutando le tesi di chi dice che il paese è ormai sull'orlo della catastrofe, e respingendo con fermezza ogni collocazione subalterna, ci rendiamo conto che la situazione è giunta ad un punto di estrema gravità, tale da richiedere il contributo di tutte le energie democratiche. Ma ci rendiamo anche conto che ci si trova di fronte a una, se pur limitata, inversione di tendenza dell'indirizzo politico del paese, che può e deve essere spinta ancora più avanti, per aprire la strada a una reale svolta democratica.

L'obiettivo che ci poniamo oggi, quindi, non è di spingere — a differenza di quanto è avvenuto nei confronti del centro-destra Andreotti — al rovesciamento dell'attuale governo, né di restare in attesa di quello che esso sarà in grado di fare, per sfruttarne poi demagogicamente gli errori e le difficoltà, ma di lottare perché si affrontino e si risolvano nell'interesse generale i problemi più urgenti, intervenendo con la nostra azione e con la nostra forza al fine di combattere e sconfiggere le resistenze servatrici. Questa nostra posizione seria e responsabile richiede però, da parte del governo e dei partiti che lo sostengono, la consapevolezza dei termini reali della situazione, la coscienza che per superare la crisi del paese occorre affrontarne le cause più profonde. Tra tali cause, come le travagliate vicende di questi giorni dimostrano, vi sono l'arretratezza del Mezzogiorno, la crisi dell'agricoltura, le strutture monopolistiche, parassitarie e speculative. Ci vuole dunque la coscienza piena che non bastano le misure tecniche, ma occorre il contributo delle forze politiche capaci di elaborare e, soprattutto, di portare avanti una politica di rinnovamento.

AVEVAMO colto nei partiti della maggioranza e nella stessa DC, prima e durante la formazione del governo, talune idee e propositi nuovi attorno al problema, decisivo per ogni politica di rinnovamento, del rapporto con l'insieme del movimento operaio. Avevamo sentito affrontare anche quella che abbiamo chiamato «la questione comunista» come una questione che non può essere risolta — lo si era detto nello stesso Congresso della DC — con vecchi e logori sche-

mi propagandistici, bensì misurandosi con la forza e con la politica del nostro partito, accettando il confronto sul terreno concreto dei problemi e degli interessi del Paese. Si trattava di posizioni che, se sviluppate coerentemente, potevano creare le condizioni per l'avanzamento di una politica democratica e riformatrice, e che abbiamo perciò valutato in tutto il loro significato, riservandoci di verificarle nei fatti, e dichiarando — senza nascondere certo le critiche alle incertezze del programma governativo, alle sue lacune e ambiguità — la nostra disponibilità a un confronto costruttivo.

Dobbiamo però rilevare che quelle affermazioni, sotto la pressione di forze e interessi che si oppongono a ogni mutamento, vengono ora a sfumarsi in atteggiamenti ambigui e contraddittori.

NON si tratta solo delle sortite della destra democristiana che, per bocca dell'on. Elean, ha rivolto un «monito» al governo e al presidente del Consiglio, addirittura minacciando il ritiro della fiducia, o non si combatterà «lo sbilanciamento a sinistra e le ambiguità assembleari»; o delle incredibili pretese dell'on. Cariglio, il quale è arrivato ad affermare che il governo non deve tener conto delle richieste e delle proposte dell'opposizione, e neppure di quelle delle Confederazioni sindacali. Si tratta, soprattutto, del preoccupante orientamento, che si manifesta ai vertici della DC, a fare concessioni a un atteggiamento politico che era stato fatto proprio a suo tempo dal governo Andreotti, e che tanti guasti ha provocato al Paese.

Che senso ha, ad esempio, una posizione, come quella recentemente manifestata a Ravenna dall'on. Fanfani, che finisce col porre sullo stesso piano il PCI e il MSI, parlando di un «duplice assalto sferrato dall'estrema destra e dall'estrema sinistra»? Essa dimostra solo una sostanziale incapacità di misurare i termini reali della situazione e l'effettiva consistenza della minaccia reazionaria; serve solo a dar fiato a quelle forze, che si stanno riorganizzando e che si oppongono alla svolta che la stessa maggioranza della DC, pur in modo ambiguo, ha contribuito a determinare.

Certo, noi che pure abbiamo colto le novità del Congresso democristiano e il contributo che ad esse è stato dato, insieme con altri leaders, dal sen. Fanfani, ci rendiamo conto che non si è trattato di un'operazione indolore e che ci sono state e senza dubbio ci sono ancora, nella DC, perplessità, resistenze e anche opposizioni aperte.

Ma la linea delle concessioni ai vecchi schemi anticomunisti non è il modo giusto per superare questa situazione. Quel che occorre è prendere e dare coscienza di quanto i tempi siano cambiati, di quale sia la natura e la gravità della crisi, di quale sia la portata delle misure necessarie per il rinnovamento del Paese. In questo quadro è indispensabile per la DC, se vuole tenere fede alla propria tradizione popolare e antifascista, e assolvere al ruolo che le spetta, saper affrontare e risolvere in modo nuovo, costituzionalmente corretto, quel problema essenziale che è il rapporto col partito comunista. Qui sta oggi il banco di prova, non solo per la DC ma per il governo e per tutte le forze democratiche. Carlo Galluzzi

IL DIROTTAMENTO DELL'AEREO CIVILE IRACHENO NEL CIELO DEL LIBANO

Sdegnate reazioni nel mondo al piratesco atto israeliano

Il Libano e l'Irak protestano all'ONU - Deplorazioni di Londra, Parigi, Washington - Il capo di SM israeliano ha diretto l'operazione - Colpito alla testa un vecchio che, stremato, aveva abbassato le braccia I dirigenti palestinesi destinati ad essere rapiti avevano rinviato la partenza all'ultimo momento DICHIARAZIONE DI DAYAN: «CONTINUEREMO A DIROTTARE AEREI ARABI»

BEIRUT, 11. Il banditesco dirottamento di un aereo di linea iracheno da parte di caccia israeliani nel cielo del Libano ha provocato sdegnate reazioni in tutto il mondo. L'aereo, un «Caravelle» con a bordo 74 passeggeri, si era appena alzato in volo dall'aeroporto di Beirut quando è stato intercettato da due o tre aerei da combattimento israeliani contro i quali la difesa contraerea irachena aveva inviato un aereo iblico, con 108 passeggeri venne abbattuto sul Sinai. L'aereo civile è stato costretto ad atterrare, sotto la minaccia delle armi, in una base segreta nella parte settentrionale di Israele, i passeggeri sono stati fatti scendere ad uno ad uno, con le mani alzate, circondati da militari con i mitra puntati. Controllate ad una ad una le generalità dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio, dopo due ore all'aereo veniva dato il permesso di ripartire e di far ritorno a Beirut. Ovviamente gli israeliani non avevano trovato sull'aereo quei dirigenti della resistenza araba che speravano di trovare e per i quali avevano operato il banditesco dirottamento.

Lo ha ammesso, con la consueta arroganza ma con malcelato rammarico, il ministro della difesa israeliano Moshe Dayan, dicendo che «l'obiettivo degli israeliani nell'inter-

dirottamento dell'aereo era la cattura di alti esponenti della guerriglia araba». Nel corso di un'intervista televisiva Dayan ha impudentemente affermato che «Israele continuerà a mettere in atto misure di questo tipo», cioè a dirottare aerei arabi. Lo riferisce l'AP. Dayan ha precisato che bersaglio del dirottamento erano il dottor George Habash, leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, e diversi altri esponenti del fronte. Il ministro ha accusato il fronte di essere responsabile del dirottamento del Jumbo della Japan Airlines e dell'attacco all'aeroporto di Atene, ed ha definito Habash «un maestro del delitto». Com'è noto, le organizzazioni palestinesi hanno in realtà negato ogni loro responsabilità nei due episodi. Per quanto riguarda il dirottamento, Dayan ha detto che esso, anche se Habash non si trovava sull'aereo, «non è stato un fallimento totale». «Abbiamo trovato l'aereo che cercavamo anche se le persone ricercate non erano a bordo», ha detto.

Ed ecco alcune reazioni internazionali all'avvenimento. Il portavoce militare della Repubblica araba egiziana ha detto che «il nuovo atto di pirateria israeliana minaccia la sicurezza delle linee aeree civili in tutto il mondo». Il nuovo crimine, come pure la deliberata distruzione nel febbraio di quest'anno dell'aereo israeliano, «è un atto di barbarie che deve essere abbattuto mentre si dirige al Cairo, ci dice che le autorità israeliane ignorano completamente le norme del diritto internazionale e l'opinione pubblica mondiale». La Lega Araba chiederà l'espulsione d'Israele dall'Associazione internazionale dei trasporti aerei (IATA) per «punire i suoi atti di pirateria aerea». La stessa Lega Araba ha presentato durante la prossima conferenza della IATA che avrà luogo il 28 agosto a Roma, un tale occasione sarà sollevata anche la questione relativa all'abbattimento dell'aereo iblico sul Sinai.

La delegazione del Libano all'ONU, ha chiesto che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si riunisca lunedì per esaminare la vicenda dell'intercettazione dell'aereo. Anche il governo iracheno ha dato istruzioni al proprio rappresentante alle Nazioni Unite di presentare una protesta al Consiglio di Sicurezza. Il ministro della Difesa iracheno ha dato istruzioni al proprio rappresentante alle Nazioni Unite di presentare una protesta al Consiglio di Sicurezza. Il ministro della Difesa iracheno ha dato istruzioni al proprio rappresentante alle Nazioni Unite di presentare una protesta al Consiglio di Sicurezza.

Il governo cileno, presieduto da Salvador Allende e nel quale sono entrati quattro esponenti delle forze armate, ha dato ai proprietari di autotrasporti 48 ore di tempo per porre fine alla serrata che sta causando gravi disagi al Paese ed ha iniziato la requisizione di automezzi per alleviare i disagi imposti alla popolazione. Equivoca posizione della DC mentre la destra continua i suoi attacchi. A PAGINA 14

Clamorosa svolta nelle indagini per lo orrendo delitto di Bocca Trabaria presso Perugia, dove un giovane è stato bruciato nella propria auto: due uomini sono stati arrestati per ordine del magistrato che conduce le indagini. Gli accertamenti si stanno ora svolgendo nell'ambito familiare dell'ucciso. Pare ormai chiarito che il delitto non abbia alcun legame con la vicenda del rapimento del dott. Rosini a San Marino. A PAGINA 5.

OPERAZIONE FERRAGOSTO

Esodo in corso ma che fatica per milioni di persone

Un vero e proprio esercito di carabinieri e agenti per cercare in qualche modo di rendere meno difficile la situazione

Al mare, ai monti, nelle località di campagna e montagna, fitti come nelle città nel giorno di traffico. Le città, invece, deserte; incroci famosi a Milano, Roma, Firenze, Napoli, Palermo per essere la disperazione degli automobilisti potranno, da oggi, essere varcati con la certezza di incrociare forse qualche turista. Il volto dell'esodo per il Ferragosto è quello di ogni anno, ma questa volta — dicono i tecnici — si è raggiunto il tetto dei 40 milioni di persone in movimento. Un tetto che batte ogni record precedente anche se gli stessi tecnici fanno presente che la cifra di 40 milioni comprende tutti coloro che saranno in movimento tra oggi e il 19 prossimo, ma anche coloro che sono già in vacanza per un periodo più lungo. Chi profitterà del «potente» (ultimo dell'estate) potrà godere — precisano gli esperti — al massimo di due giorni di riposo, guadagnati, sempre, con una faticaccia in più sui treni affollati, sui traghetti. Anche queste sono altre «certezze» annunciate dagli esperti. I dati da tenere sempre presenti per avere un quadro più generale della situazione, sono comunque, questi: soltanto il 30 per cento degli italiani riesce a fare vacanze degne di questo nome; nell'ambito di questa percentuale si ha un movimento che raggiunge anche il 60-70 per cento delle popolazioni residenti nelle regioni del Nord e del Centro, con-



BEIRUT — Alcuni passeggeri del «Caravelle» dirottato dagli israeliani, dopo il loro ritorno all'aeroporto libanese. La donna (al centro della foto) Namek Alawki, di Bagdad, ha dichiarato che la esperienza da lei vissuta l'ha convinta a continuare a lottare a sostegno della solidarietà araba.

(Segue in ultima pagina)

Il Consiglio dei ministri sancisce per gli impiegati civili gli accordi con i sindacati

Approvati i provvedimenti per gli statali

Scandalosi aumenti agli alti gradi militari

L'assegno perequativo per i dipendenti pubblici, i parastatali e i postelegrafonici è stato esteso anche al personale militare delle Forze armate e dei corpi di polizia, secondo quanto contemplava un progetto del PCI — Soddisfazione dei sindacati Gli aumenti agli alti gradi militari concessi senza procedendo alla riforma del pletorico organico di 3000 generali e colonnelli

Cile: ultimatum del governo per i trasportatori
Il governo cileno, presieduto da Salvador Allende e nel quale sono entrati quattro esponenti delle forze armate, ha dato ai proprietari di autotrasporti 48 ore di tempo per porre fine alla serrata che sta causando gravi disagi al Paese ed ha iniziato la requisizione di automezzi per alleviare i disagi imposti alla popolazione. Equivoca posizione della DC mentre la destra continua i suoi attacchi. A PAGINA 14

Due arrestati per il giovane ucciso nell'auto
Clamorosa svolta nelle indagini per lo orrendo delitto di Bocca Trabaria presso Perugia, dove un giovane è stato bruciato nella propria auto: due uomini sono stati arrestati per ordine del magistrato che conduce le indagini. Gli accertamenti si stanno ora svolgendo nell'ambito familiare dell'ucciso. Pare ormai chiarito che il delitto non abbia alcun legame con la vicenda del rapimento del dott. Rosini a San Marino. A PAGINA 5.

Il Consiglio dei ministri, riunito ieri per quattro ore, ha approvato i disegni di legge che attuano gli accordi stipulati dal governo con le confederazioni sindacali per la concessione dell'assegno annuo perequativo ai dipendenti statali, parastatali e postelegrafonici. La concessione dell'assegno perequativo, con gli stessi criteri adottati per il personale civile dello Stato, è stata estesa anche al personale militare delle Forze Armate e dei corpi di polizia. Con un terzo provvedimento, le norme dello statuto degli impiegati statali sono state estese agli operai dello Stato (compresi quelli delle amministrazioni ad ordinamento autonomo), per parificare la situazione giuridica sotto i vari aspetti, tra cui i congedi, le aspettative, i passaggi di categoria e la periodicità mensile delle retribuzioni. Infine, con un provvedimento che per i suoi contenuti appare seriamente censurabile, è stato esteso agli alti gradi (colonnelli e generali) delle Forze Armate e dei corpi di polizia il trattamento previsto per la alta dirigenza statale dalla scandalosa legge varata dal governo di centro-destra.

Costruttive proposte di pace di Sihanuk agli Stati Uniti

Il principe Sihanuk ha inviato un telegramma al capo della maggioranza democratica al Congresso USA, Mansfield, sottolineando che è possibile concludere una pace con onore; condizione essenziale è che cessi ogni atto di aggressione militare americana in Cambogia. Nella foto: un soldato governativo cerca riparo mentre salta in aria un deposito di munizioni colpito dai partigiani del Funk. A PAGINA 13

L'approvazione dei provvedimenti per gli statali, i parastatali e i postelegrafonici era da tempo attesa; gli accordi relativi erano già stati raggiunti con i sindacati mentre era in carica il precedente governo. Vivamente attese erano anche le misure a favore dei militari alti di grado di colonnello ed a favore degli agenti e funzionari dei corpi di polizia. Il PCI aveva in proposito presentato al Parlamento un apposito progetto di legge. Vi è da rilevare che, mentre per i dipendenti civili dello Stato l'assegno perequativo assorbe e quindi abolisce una serie infinita di indennità accessorie differenziate, tale assorbimento non viene applicato al personale militare e dei corpi di polizia. Per le forze di polizia, anzi, il Consiglio dei ministri ha deciso l'aumento della indennità di istituto. Con altri provvedimenti sono stati inoltre migliorati i trattamenti a favore delle vedove (Segue in ultima pagina)

Mafia e finanziari nel «giallo» Begon



Al centro delle indagini sulla misteriosa vicenda del giornalista americano Jack Begon sono sempre i rapporti tra mafia e traffico di valuta. Su questo argomento Begon aveva inviato alla direzione di New York dell'ABC «un servizio che sembra sia stato trasmesso, ma non integralmente: l'FBI avrebbe chiesto alla compagnia radio-televisiva di esaminare il testo originale inviato dal giornalista ma, stando alle indiscrezioni trapelate, il manoscritto non figurerebbe nel rapporto giunto agli inquirenti romani. Nella foto: il giornalista Begon. A PAGINA 9

L'AIMA lo pagherà 10.000 lire al quintale

Per la pasta acquisti statali di grano

Il ministero dell'Agricoltura ha annunciato ieri che l'azienda per l'intervento sui mercati agricoli (AIMA) acquisterà il grano duro (qualità destinata alla produzione di pasta) al prezzo di 10 mila lire al quintale, pagando contemporaneamente all'acquisto le 250 lire di integrazione dovute in base al Fondo agricolo europeo di sostegno. L'iniziativa ha come scopo di dare all'AIMA di più liquidità immediata di prodotto da fornire all'industria pastaria e di rivolgere a quanti sono ancora in possesso del raccolto pochissimi, fra questi, i contadini, i quali hanno ceduto il grano duro a circa 9 mila lire il quintale fin dagli inizi del mese di luglio. Quanto prodotto potrà acquistare l'AIMA dipende dunque dall'atteggiamento degli amministratori e in particolare della Federcereali, e cioè se accettano il prezzo di 10 mila lire superiore a quello indicativo del MEC, rinunciando ad ulteriori speculazioni dopo questa concessione del Governo. Se, da un lato, lo scopo è quello di assicurare gli approvvigionamenti di grano duro dall'altro lato vi è da osservare che il metodo di offrire aumenti di prezzo, anziché integrazioni ai soli coltivatori, rischia di premiare la speculazione e di incoraggiarla. C'è il pericolo, cioè, che l'AIMA intervenga al rialzo anche per il grano tenero, con cui si fa il pane, e per i mangimi. Una ingiustizia viene comunque fatta nei confronti dei coltivatori che hanno già ceduto il grano. Il portavoce del Fronte popolare per la liberazione della Palestina ha dichiarato che il dirottamento costituisce «una nuova prova della natura dello stato sionista e dei suoi metodi terroristici, che l'imperialismo ed il sionismo hanno sempre voluto attribuire al movimento di liberazione palestinese il quale lotta per obiettivi giusti e legittimi». Il portavoce ha denunciato «la campagna psicologica israeliana mirante a far credere che la resistenza palestinese sia minata dall'interno» ed ha aggiunto che «l'atto di pirateria israeliana costituisce un nuovo fallimento che viene ad aggiungersi alla serie di azioni terroristiche alle quali le autorità sioniste hanno fatto invano ricorso per liquidare il nostro popolo». Il governo britannico ha deplorato il dirottamento in (Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA 4

Carabanchel il carcere di Madrid
A PAGINA 3

Michele Vinci uccise da solo le tre bambine?
A PAGINA 5

Quando la loggia è in vacanza
A PAGINA 6

La Sampdoria penalizzata di tre punti
A PAGINA 12